

La Radio nazionale ed il

"Problema radiofonico morale"

Il problema radiofonico morale, non ha al suo attivo che sporadici interessamenti.

a) = Voci di allarme sulla deleteria efficacia delle propagande di avria natura, ed in particolar modo dei programmi cosiddetti artistici, controllati con scarso senso di sensibilità morale, si sono alzate qua e là, senza particolare insistenza e senza risoluta presa di posizione.

b) = Il cattolico militante, il padre di famiglia onesto, la madre sollecita del benessere spirituale dei suoi figlioli, deve, come di fronte al cinematografo ed alla stampa, imporsi alle scrupolo della radio, non meno nociva, in quanto l'apparecchio casalingo può diffondere a tutte le ore il suo veleno allettante e suggestivo.

c) = La radio ha carattere di varietà, nel senso di multiformità e di eclettismo; perciò il materiale diffuso è grandissimo: nella quantità c'è il buono il meno buono ed il cattivo.

Bisogna saper trascinare e, soprattutto, vigilare nella scelta quando all'ascoltazione presenziano i ragazzi.

d) = Tutti i programmi possono presentare inconvenienti di delicata natura morale. Anche quelli dedicati ai ragazzi.

Non si dimentichi che là dove manca lo spirito dell'educatore profondamente permeato della dottrina cristiana, lo slittamento sul terreno della inopportunità, avviene quasi fatalmente.

Talvolta la malizia si insinua involontariamente: ed allora rientra nel programma propagandistico della formazione sociale del pensiero che non è totalmente conforme ai concetti fondamentali della educazione cristiana.

e) = Ci sono settori che, per ragazzi in specie, sono quasi da escludersi: quelli della canzonetta frivola; quelli che, in questo periodo sono dedicati essenzialmente alle forze armate, ai combattenti dislocati sui vari fronti, ai militari degenti negli ospedali.

Presiede alla compilazione di questi programmi il pregiudizio che il militare debba necessariamente essere dotato di gusti grossolani e di avere preferenze barbari e volgeri, e si cerca perciò di lusingarlo in queste sue supposte deficienze dell'educazione.

da ciò, un livello assai basso di controllo morale nel materiale smaltito.

f) = Il radioteatro nei suoi aspetti multiformi, dalla radioscena brevissima al dramma in tre atti, dalla commedia musicale ai dialoghi sceneggiati brillanti o pseudosentimentali, è un settore da guardarsi con diffidenza perchè, se sono parecchi i lavori buoni e quelli inoffensivi che vengono trasmessi, non è prudente permettere alla gioventù di ascoltarlo liberamente se non si è pregiantiti sulla qualità morale dei lavori programmati. La breve presentazione degli stessi non è sufficiente ad una seria valutazione.

g) = Vi sono invece programmi che meritano considerazione per il loro valore artistico, come i grandi ed i piccoli concerti di musica classica o sinfonica o melogrammatica; quelli di musica sacra attuati con collaborazione con il Pontificio Istituto di Musica Sacra; i documentari mistici; le conversazioni agiografiche e di cultura religiosa, che possono evidentemente superare ogni timore

h) = Anche i concerti di musica da camera e di composizioni speciali che offrono dai titoli e dal nome dei maestri compositori elementi preventivi di

giudizio, permettono ad una famiglia di sani principi, di non privarsi di un piacevole momento di distrazione

i) = L'utente che si sente offeso nella sua delicatezza da un sottinteso, da un'allusione, da una reticenza, o addirittura dalla complessità di un lavoro teatrale o dalla sostanza di una conversazione, ha il diritto di far pervenire alla direzione dell'Ente Radiofonico Nazionale le sue proteste scritte; e quante più numerose sono, tanto meglio. Si può assicurare che la protesta dell'utente, qualunque esso sia, non resta senza eco.

l) = Per onestà ed amore di giustizia è raccomandabile che, oltre al biasimo, l'utente faccia pervenire allo stesso Ente, anche il suo plauso e la sua lode, per quella trasmissione degna di nota che l'avrà interessato e soddisfatto.

E ciò, allo scopo di incoraggiare i dirigenti a perseverare su una strada che percorrerebbero assai più volentieri se il silenzio e l'assenteismo nostro potesse non interpretarsi sfavorevolmente anche in questi casi.

m) = Comunque è da augurarsi che il nostro atteggiamento di cattolici di fronte alla radio non sia nè acquiescente nè passivo, e tanto meno rigidamente negativo, rifiutandoci di riconoscere i meriti là dove ci sono, anche se sono limitati, specialmente in merito alla considerazione che la Radio essendo un servizio pubblico ha bisogno della collaborazione di tutti per funzionare bene e, per collaborazione non s'intende unicamente quella artistica e letteraria di chi è invitato ad alimentare i programmi, ma anche con l'approvazione e il biasimo tempestivamente espressi e distribuiti secondo giustizia.